

Rinnovabili, in 2009 investiti 162 mld dollari nel mondo

Rapporto Oir 2010, Italia indietro ma cerca di colmare gap

(ANSA) - ROMA, 22 GIU - Nel 2009 il flusso di investimenti nelle fonti di energia rinnovabile sono stati pari a 162 miliardi di dollari a livello globale. Lo rileva il Rapporto 2010 dell'Osservatorio internazionale sull'industria e la finanza delle rinnovabili (Oir), presentato oggi a Roma.

Il mercato mondiale, dice il rapporto, è dominato da grandi gruppi prevalentemente tedeschi, americani e giapponesi, ma la competizione tra nazioni e imprese si sta rendendo sempre più accesa, con una forte crescita da parte dei Paesi emergenti, come Cina e India, dove i prezzi sono più competitivi e la qualità produttiva è in costante miglioramento. In questo scenario l'industria italiana si trova in posizione di svantaggio, visto che è forte nelle tecnologie più tradizionali, ma "registra pesanti ritardi in settori più innovativi quali fotovoltaico ed eolico, dove è poco presente nelle principali componenti di valore aggiunto". Il processo di deindustrializzazione degli anni '80 e '90 ha inoltre particolarmente colpito le imprese elettromeccaniche italiane, ma il Sistema Italia, conclude il rapporto, "sta cercando di colmare il gap con i principali competitor con investimenti in ricerca e sviluppo".

La voglia di recuperare, insomma, c'è, anche se le difficoltà non mancheranno: a questo proposito, il Rapporto cita la scarsità della magliatura di rete nelle regioni meridionali, che sta portando già oggi "a notevoli problematiche che si concretizzano in un crescente numero di disconnessioni e in differenze nel prezzo dell'elettricità molto consistenti tra le diverse aree del Paese". Le priorità per un'efficace integrazione alla rete delle rinnovabili, allora, sono: obiettivi regionali chiari, interconnessioni con l'estero e sviluppo delle smart grids.

In Italia, denuncia inoltre l'Oir, il finanziamento dei progetti nelle rinnovabili incontra difficoltà per un quadro regolatorio in continuo mutamento, lungaggini burocratiche nelle fasi autorizzative e zone d'ombra che in molti casi circondano lo sviluppo iniziale dei progetti.

"In conclusione - dichiara Andrea Gilardoni - direttore dell'Osservatorio - la dinamica competitiva sempre più spinta del mercato mondiale delle rinnovabili rende necessario per il Sistema Italia l'implementazione di politiche di promozione e valorizzazione dell'industria italiana all'estero. Non si tratta di un ritorno al protezionismo, ma di misure organiche atte a valorizzare pienamente la qualità delle produzioni e a rimuovere barriere e pratiche scorrette che troppo spesso sono presenti nel commercio internazionale". Sono inoltre "necessari numerosi investimenti sulla rete, specie nelle regioni del Sud d'Italia" ed "è importante rendere il quadro legislativo e regolamentare il più chiaro e stabile possibile".